

CULTI E MITI GRECI IN AREE PERIFERICHE

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 6
(2012)

Culti e miti greci in aree periferiche

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici
Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: luglio 2012, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6458-045-6

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 06

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Alfieri Tonini

Comitato scientifico


Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna,
Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota
Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny

La redazione di questo volume è di Paola Schirripa

Le ricerche effettuate per la preparazione del volume sono state sostenute con i fondi del PRIN 2009

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Progetto grafico di copertina: 

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PARTE I:

TASO TRA ERACLE, NINFE E SILENI

- Culti di ninfe tracie 13
Paola Schirripa
- Le ninfe, i sileni e i centauri della Peonia: alcune considerazioni sulle
monetazioni di età arcaica 49
Alessandro Cavagna
- Eracle a Taso. Iconografia monetale e aspetti del culto 79
Carmen Martinelli

PARTE II:

ANFIPOLI E I SUOI CULTI

- Gli ecisti di Anfipoli 111
Luca Asmonti
- La conciliazione degli opposti. Il culto e il santuario di Artemide
Tauropolos ad Anfipoli 119
Manuela Mari

PARTE III:

TRACIA DI DEI ED EROI

- La *Malophoros*, particolare dea dei Megaresi 169
Federica Cordano
- Il culto di Atena a Mesambria Pontica 177
Maria Mainardi
- Sulle tracce di Cadmo metallurgo in Tracia 205
Maria Paola Castiglioni
- Il culto di Asclepio e Igea in Tracia: il caso singolare di Pautalia e dintorni 219
Teresa Alfieri Tonini

IL CULTO DI ASCLEPIO E IGEA IN TRACIA: IL CASO SINGOLARE DI PAUTALIA E DINTORNI

Teresa Alfieri Tonini

La diffusione del culto di Asclepio in tutto il mondo greco, soprattutto a partire dal IV secolo a.C., non risparmiò neanche la Tracia, una delle aree più periferiche.

A dire il vero, tra le dinamiche interculturali e le influenze reciproche che interessarono in varie epoche e con differenti modalità le relazioni fra Greci e indigeni, l'ambito religioso, per la sua stessa natura ed importanza imprescindibile, risulta essere quello più direttamente coinvolto e riconoscibile, nonostante il permanere di zone d'ombra che riguardano soprattutto le più lontane origini dei culti e delle loro assimilazioni ed identificazioni. E, a questo proposito, la documentazione epigrafica è quella in grado di produrre le più numerose ed importanti testimonianze, se non addirittura le uniche, di fenomeni che solitamente sfuggono alla tradizione letteraria o che comunque non vi trovano spazio adeguato.

La Tracia, così come le altre regioni toccate dalla colonizzazione e dalla civiltà dei Greci, entrò in contatto anche con la loro religiosità e le varie divinità del pantheon greco vi furono, in misura maggiore o minore, oggetto di culto.

L'area di maggior diffusione di culti greci risulta essere la parte occidentale, del resto la più vicina alla Grecia, pur con le debite differenze tra la regione costiera e l'interno, e con le inevitabili conseguenze dei grandi eventi storici che nei secoli la coinvolsero, dalla conquista macedone con l'estensione del regno di Filippo II a quella romana, che ne fece la provincia della *Thracia* alla metà del I secolo d.C.

Tra le divinità greche venerate anche in Tracia, tra le quali si ricordano soprattutto Apollo, Eracle, Artemide, Ares, Zeus, Era, Afrodite, Dioniso¹, un posto di rilievo assunse Asclepio, e, di conseguenza, anche Igea, a lui spesso

¹ Cfr. in partic. NAJDENOVA 1993, pp. 189-196; GOČEVA 2000, pp. 185-192.

associata già ad Epidauro, il centro più importante dell'affermazione e della diffusione del culto degli dei guaritori².

Tuttavia una prima differenza si può osservare rispetto al resto del mondo greco, e consiste nel fatto che, mentre altrove Igea è oggetto di culto anche indipendente, con santuari, statue ed offerte votive esclusivamente a lei dedicati, in Tracia la dea mantiene invece un ruolo quasi esclusivamente subordinato rispetto ad Asclepio³.

Il culto di entrambi in Tracia è attestato soprattutto in epoca imperiale, e proprio nell'area occidentale, specialmente nei grandi santuari di Batkun (od. Pazaržik), Glava Panega, (od. Loveč), Pautalia (od. Kjustendil) ed anche in altri meno noti. Ci è documentato in vario modo, da statue di marmo o di bronzo, rilievi votivi sia anepigrafi sia con dediche, monete, gemme.

Fra tanta abbondanza di testimonianze, mi soffermerò in particolare su quelle provenienti da Pautalia, perché, pur nella sua documentazione quantitativamente più limitata, questa, con il suo territorio, si può considerare un caso emblematico della diffusione del culto di Asclepio e Igea tra la popolazione di questa regione, in quanto riflette nella loro essenza tutte le caratteristiche del ben più consistente materiale che ci hanno restituito i più importanti santuari, come per esempio quelli già citati di Glava Panega e Batkun.

E, proprio nell'area occidentale, nell'entroterra, si trovava *Pautalia*. Originariamente doveva essere uno dei tanti villaggi della Tracia, nella regione *Denthetica*, che non hanno lasciato alcuna traccia nelle fonti; sotto l'impero romano, con Traiano, diventò *civitas* (*Oulpia Pautalia*) e d'allora in poi il suo nome ricorre nelle varie fonti per il periodo dal II al IV secolo d.C.: su iscrizioni, coniazioni, in autori tardi⁴. Aveva una posizione importante, sulla via da Serdica (od. Sofia) a *Stoboi*, ma era anche collegata a *Philippopolis*, *Amphipolis* e altre città.

² Per le epigrafi che riguardano Igea e Asclepio ad Epidauro, cfr. il mio articolo ALFIERI TONINI c.s.

³ Igea da sola compare solo nella statuaria (cfr. la statua da Pernik, in Z. GOČEVA, *Hygieia*, in *LIMC*, V, 1 (1990), p. 572, nr. 1; per altre statue cfr. F. CROISSANT, *ibid.*, p. 560, nr. 68 e p. 566, nr. 204), mai nei rilievi, probabilmente, a mio parere, proprio perché questi, essendo modeste offerte votive, erano molto legati alla tradizione locale, che privilegiava la figura di Asclepio. Anche nelle dediche il riferimento a lei sola è raro; cfr., per esempio, la dedica da Peštera, nel territorio di Pautalia, *IGBulg IV*, 2137: Κυρία Ἰγεία ἐπηκόω Γαλανὸ[ς]/Γαίου εὐξάμενος ἀνέθηκε/εὐτυχῶ[ς]. Per Igea sola nelle gemme, cfr. F. CROISSANT, *Hygieia*, in *LIMC*, V, 1 (1990), p. 565, nrs. 157 e 158.

⁴ Ptol. 3, 11, 12; Steph. Byz. 513, 4.

Il culto di Asclepio vi è attestato dalla documentazione epigrafica in epoca imperiale romana, ma bisogna pensare che la religione presso questi centri ancora periferici deve aver seguito, sebbene con un certo ritardo, lo stesso percorso che presso l'area egea, pur restando legata alle realtà e tradizioni locali, per cui vi fu certamente importato dalla Grecia. La grande importanza che vi ebbe il culto di Asclepio e dei suoi *synnaoi* va certamente ricollegata alle sorgenti termali del suo territorio⁵.

Per quanto riguarda la loro iconografia, mentre nella statuaria e nelle coniazioni delle grandi città tracie, come per esempio a Serdica e nella stessa Pautalia, si riscontrano i tipi greco-romani, nei rilievi votivi, piuttosto semplici e rozzi, persistono prevalentemente elementi locali.

A Pautalia, come in genere presso gli altri santuari della Tracia (a Batkun, Pernik, ma, soprattutto, a Glava Panega), il dio Asclepio, in rilievi sia anepigrafi sia iscritti, è raffigurato in vario modo. Anzitutto, com'è ovvio, nella maniera tradizionale: in un rilievo votivo iscritto⁶, del II secolo d.C., è rappresentato con barba e capelli lunghi e inanellati, ed un lungo chitone che gli avvolge anche le spalle ed il braccio sinistro, mentre con la mano destra, che tiene un uovo, si appoggia ad un bastone, attorno al quale è attorcigliato un serpente, posto su un altare; la dedica è Κυρίῳ Ἀσκληπιῶ. Oppure figura anche accompagnato da Igea, sulla sinistra, e dal piccolo *Telesphoros* al centro, come in un rilievo votivo⁷ del II-III secolo d.C. Qui, accanto ad Asclepio nella foggia convenzionale, Igea porta un lungo chitone ed un *himation* che le copre anche le spalle ed il braccio sinistro, mentre con la mano sinistra tiene una *phiale* verso la quale si protende un serpente attorcigliato al suo braccio destro; la dedica, da parte di un certo *Ailios Antiochos*, è per i Κυρίους [Ἀσκλη]πιῶ καὶ Ὑγῆ[ῆ] (Fig. 1).

Tuttavia, fatto rilevante anche se tutt'altro che eccezionale anche presso gli altri santuari traci, risulta anche assimilato all'eroe cavaliere, come testimoniano rilievi con la raffigurazione tipica del cavaliere trace, ma con l'epigrafe votiva che riporta espressamente il nome di Asclepio. Basti citare, a questo proposito, uno dei tanti rilievi votivi⁸ in cui un cavaliere, con una patera nella mano destra, avanza verso un altare ed un albero con un serpente attorcigliato al tronco (Fig. 2); la dedica è inequivocabilmente destinata al noto dio da un devoto per una richiesta accolta:

⁵ Cfr. DANOFF 1962, col. 820.

⁶ *IGBulg* IV, 2062. Cfr. Z. GOČEVA, *Asklepios*, in *LIMC*, II, 1 (1984), p. 897, nr. 1.

⁷ *IGBulg* IV, 2059. Cfr. Z. GOČEVA, *Asklepios*, in *LIMC*, II, 1 (1984), p. 898, nr. 16.

⁸ *IGBulg* IV, 2134.

Ἄσκληπιῶ Βειθυς Διζαζεν[εος]/ εὐξάμενος καὶ ἐπιτυχ[ῶν ἀνέ]θηκε.

Il culto del cavaliere trace, a dire il vero, non è finora attestato proprio a Pautalia, tuttavia è sufficientemente documentato, come in genere in Tracia⁹, in altri santuari nel suo territorio¹⁰.

Il cavaliere eroizzato è una figura ricorrente nella religiosità locale del mondo greco, come testimoniano numerosi rilievi votivi, talvolta accompagnati da un'iscrizione, con il suo nome, spesso parlante, oppure con un'epiclesi relativa alle sue qualità o a carattere topografico, e la tradizione letteraria, per esempio alcuni epigrammi dell'*Antologia Palatina* che insistono sulla sua iconografia¹¹. Uno dei tipi più frequenti è quello del cacciatore, a cavallo, con il cane, ed anche il cavaliere trace ha mantenuto per secoli l'iconografia del defunto eroizzato raffigurato come cacciatore¹².

Il culto del cavaliere trace, che tuttavia si differenzia notevolmente ed è una figura molto più complessa rispetto al defunto divinizzato della religiosità greca¹³, ebbe grande diffusione soprattutto nella Tracia divenuta provincia romana, specialmente nelle zone rurali dell'interno nel II-III secolo d.C., dopo la graduale assimilazione di una cultura nuova che contemplava la costruzione di santuari, la dedica di altari, soprattutto di rilievi, spesso accompagnati da iscrizioni in greco, la lingua ufficiale della provincia; fa eccezione *Philippopolis*, dove il culto era già popolare in epoca ellenistica. È associato a varie divinità: Apollo, Asclepio e Igea, Diana, Silvanus e Silvestris; i dedicanti sembrano essere Traci romanizzati che non dimenticano i culti ancestrali¹⁴.

La sua raffigurazione, a cavallo, è spesso accompagnata da altri animali, a cominciare dal serpente, considerato legato al suo carattere ctonio, ma, attor-

⁹ Cfr., per esempio, i rilievi votivi di Serdica (od. Sofia): *IGBulg* IV, 1931 e 1932.

¹⁰ *IGBulg* IV, 2120 (Elovdal) e 2130 (Črvena Mogila).

¹¹ Cfr. A. GERMANOVIĆ-KUZMANOVIĆ, *Heros equitans*, in *LIMC* VI, 1 (1992), pp. 1019-1021. In un epigramma attribuito a Callimaco (*Anth. Pal.* 9, 336) si descrive ironicamente il rilievo che il trace Eezione, originario di Anfipoli, trasferitosi ad Alessandria d'Egitto, ha incastrato nella facciata della sua modesta casa, ma sminuito nei suoi tradizionali attributi (cavallo, armi ecc.).

¹² BRELICH 1958, p. 180.

¹³ GOČEVA 1986, p. 243.

¹⁴ Cfr. NAJDENOVA 1993, pp. 191 ss.; GOČEVA 1990, pp. 88-96.

cigliato ad un albero, suscettibile di evocare anche l'idea della fertilità della natura; altri animali a lui associati sono il cinghiale, la lepre, la cerva, spesso cani e perfino un leone. È ora dio guerriero, ora dio cacciatore¹⁵; e la caccia è, del resto, l'addestramento alla guerra in tempo di pace.

Sebbene la maggior parte della popolazione continuasse a vivere in villaggi e ad essere devota agli dei tradizionali, i contatti con i centri urbani e la mobilità, incrementata dal servizio militare nell'esercito romano e dalle attività commerciali, mutarono il profilo culturale dei villaggi traci. In base alle iscrizioni, il principale destinatario delle dediche votive era appunto Asclepio, talvolta insieme ad Igea e *Telesphoros*¹⁶.

E il serpente, che quasi sempre figura assieme al cavaliere, può senza dubbio aver facilitato, a mio parere, questa identificazione con Asclepio, nella cui iconografia il rettile ha una parte assolutamente rilevante¹⁷: in un primo tempo Asclepio è raffigurato come il dio con il serpente, in seguito come il cavaliere vero e proprio, ma con epigrafe riferentesi al dio Asclepio.

L'identificazione di Asclepio con il cavaliere fu tuttavia graduale, come dimostrano alcuni rilievi votivi molto significativi a questo proposito. Per esempio, in un rilievo votivo marmoreo anepigrafe da Izvorovo (od. Stara Zagora), del II-III secolo d.C., un cavaliere avanza con una patera nella mano destra verso le due figure tradizionali di Igea, che tiene una patera nella mano destra, e Asclepio, con nella destra il bastone con il serpente attorcigliato; al centro c'è un altare con una fiamma¹⁸.

E, tanto per non avere dubbi sull'assimilazione del dio al cavaliere, c'è persino un rilievo votivo del II-III secolo d.C. da Batkun, di cui è conservata solo la parte superiore, con la testa di Asclepio, convenzionalmente barbuto e con i capelli lunghi e inanellati, ma davanti a lui sono ben visibili la testa di un cavallo

¹⁵ Per un resoconto dettagliato dei vari elementi dell'iconografia del cavaliere traci e degli animali a lui associati, nonché delle sue valenze culturali, cfr. GOČEVA 1986, pp. 237-243. Per l'eventuale filiazione originaria di tale iconografia da quella del cavaliere macedone, cfr. PICARD 1986, pp. 67-76; per la sua conservazione dei tratti caratteristici del defunto eroizzato della cultura greca raffigurato come cacciatore, cfr. BRELICH 1958, p. 180.

¹⁶ Cfr. in partic. NAJDENOVA 1993, pp. 192 ss.

¹⁷ Sull'associazione del serpente e del cane ad Asclepio ed al defunto eroizzato, cfr. FARNELL 1921, pp. 240 s.

¹⁸ Cfr. Z. GOČEVA, *Asklepios*, in *LIMC* II, 1 (1984), p. 899, nr. 23 e EAD., *Hygieia*, in *LIMC* V 1 (1990), p. 573, nr. 6.

e la parte superiore di un albero; la dedica lo qualifica indiscutibilmente come Asclepio¹⁹.

La divinità trace ha ormai assunto, oltre al tipo iconografico, anche il nome del dio del pantheon greco²⁰.

Quanto alle epiclesi, non c'è differenza per quelle che abitualmente figurano in tutto il mondo greco (*soter, epekoos* ecc.), ma in Tracia ne compaiono altre, particolari e di dubbia interpretazione. Ad Asclepio, anche oggetto di dedica assieme ad Igea e/o *Telesphoros*, vengono talvolta attribuite epiclesi assolutamente non greche, bensì locali, come per esempio *Spinthopyrenos* e *Skalpenos*²¹. È difficile darvi una spiegazione, dal momento che per lo più derivano dalla lingua della Tracia, poco nota; le ipotesi sono varie: potrebbero derivare dai nomi dei cavalieri eroizzati oggetto di culto in quei luoghi, dalle loro qualità o, a mio parere più probabilmente, da toponimi, sempre locali, come per esempio *Pautalioi*, come si vedrà, dalla nostra Pautalia. Esse restano l'unica traccia dell'origine locale di certi culti²².

Anche il dio Asclepio fu dunque soggetto a quel sincretismo religioso tipico delle aree periferiche prima ellenizzate e poi romanizzate, di cui la Tracia rappresenta un perspicuo esempio²³.

¹⁹ *IGBulg* III 1, 1224; cfr. Z. GOČEVA, *Asklepios*, in *LIMC* II, 1 (1984), p. 899, nr. 24. Per le dediche ad Asclepio raffigurato come il cavaliere trace, cfr. anche NAJDENOVA 1993, p. 193.

²⁰ Cfr. NAJDENOVA 1993, p. 195.

²¹ Per *Spinthopyrenos* cfr. *IGBulg* IV, 2065 (Pautalia): Ἀγαθῆι τύχῃ. Κυρίω Ἀσκληπιῶ Σπινθοπυρηνώ Φλ(άβιος) Ἀπολλινάριος εὐξάμενος ἀνέθηκεν; per *Skalpenos* cfr. *IGBulg* IV, 2100 (Pautalia o nelle vicinanze): [Κυρίω Ἀσκληπιῶ Σκαλπηνώ. In altre epigrafi tracie figurano altre epiclesi analoghe: in un rilievo votivo marmoreo di Glava Panega il *Kyrios* Asclepio e Igea sono *Soldenoi* (*IGBulg* II, 544; cfr. Z. GOČEVA, *Asklepios*, in *LIMC* II, 1 (1984), p. 899 s., nr. 28 e Z. GOČEVA, *Hygieia*, in *LIMC* V, 1 (1990), p. 573, nr. 7); a Glava Panega Asclepio è anche *Saldoousenos* (*IGBulg* II, 517; cfr. Z. GOČEVA, *Asklepios*, in *LIMC* II, 1 (1984), p. 898, nr. 17); a Batkun Asclepio è *Zylmyzdrenos* (*IGBulg* III, 1226; cfr. Z. GOČEVA, *Asklepios*, in *LIMC* II, 1 (1984), p. 899 s., nr. 27 e EAD., *Hygieia*, in *LIMC* V, 1 (1990), p. 573, nr. 8); ivi Asclepio, Igea e *Telesphoros* sono *Sysdrenoi* (*IGBulg* III, 1132; cfr. Z. GOČEVA, *Asklepios*, in *LIMC* II, 1 (1984), p. 899, nr. 20).

²² Cfr. NAJDENOVA 1993, p. 195.

²³ Un fenomeno analogo e coevo, sebbene lontano geograficamente, si può osservare, a mio parere, in un'altra categoria di epigrafi, le stele confessionali dell'Asia Minore, soprattutto della Lidia, dove figurano dei del pantheon greco con epiclesi locali, a carattere topografico; per i testi, cfr. per esempio PETZL 1994.

E persino ad Epidauro la nota triade Asclepio [*Soter*], Igea e *Telesphoros* fu oggetto di una dedica da parte di un sacerdote, ma con l'epiclesi *Pautaliotai* (*IG IV*², 1, 477)²⁴:

Ἄσκλη[ηπιῶ Σοτήρι].
 Ἰγείαι,
 Τελεσφόρω
 Πανταλιώταις
 Ἡρακλιανός
 ὁ ἱερέυς.

Il dedicante è un sacerdote, Ἡρακλιανός, il cui nome è tipico della Macedonia e, soprattutto, della Tracia²⁵. Dobbiamo dunque immaginare un sacerdote di Epidauro originario di Pautalia, o, forse più probabilmente, un sacerdote del tempio di Asclepio di Pautalia in pellegrinaggio presso l'*Asclepieion* di Epidauro, che rende omaggio alla nota triade particolarmente venerata ad Epidauro, ma anche nella sua città di provenienza, proprio con l'epiclesi *Pautaliotai*.

E a questo punto, in ogni caso, si chiude il cerchio: Asclepio da Epidauro giunge in Tracia, dove acquisisce sincretisticamente caratteristiche anche locali, e da qui, divenuto *Pautaliotes*, ritorna nel santuario più importante del dio, ad Epidauro, con Igea e *Telesphoros*, a lui accomunati dalla stessa epiclesi.

²⁴ *IG IV*², 1, 477; cfr. WAGMAN 1995, pp. 154-155, n. 16.

²⁵ Cfr. *LGPN* 2005, p. 156.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALFIERI TONINI

T. ALFIERI TONINI, *Il culto di Igea nelle iscrizioni greche*, in corso di stampa.

BRELIČH 1958

A. BRELIČH, *Gli eroi greci. Un problema storico-religioso*, Roma 1958.

DANOFF 1962

C. M. DANOFF, *Pautalia*, in *RE*, Suppl. IX (1962), coll. 800-824.

FARNELL 1921

L. R. FARNELL, *Greek Hero Cults and Ideas of Immortality*, Oxford 1921.

GOČEVA 1986

Z. GOČEVA, *Les traits caractéristiques de l'iconographie du cavalier thrace*, in "BCH", Suppl. XIV, *Iconographie classique et identités régionales* (a cura di L. Kahil et alii), Paris 1986, pp. 237-243.

GOČEVA 1990

Z. GOČEVA, *Weihungen für den thrakischen Reiter von Mitgliedern der römischen Legionen*, in M. TACHEVA, D. BODAJZĪEV (a cura di), *Studia in honorem Borisi Gerov*, Sofia 1990, pp. 88-96.

GOČEVA 2000

Z. GOČEVA, *Les temples dans les villes et les sanctuaires thraces sur leur territoire dans la province de Thrace*, in P. LINANT DE BELLEFONDS et alii (a cura di), *Agathos Daimon. Mythes et cultes: études d'iconographie en l'honneur de Lilly Kahil*, "BCH", Suppl. 38, Athènes 2000, pp. 185-192.

IGBulg

G. MIHAILOV, *Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, voll. I-V, Serdicae 1956-1997.

LGPN

P.M. FRASER, E. MATTHEWS (a cura di), *A Lexicon of Greek Personal Names*, IV, Oxford 2005.

LIMC

Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, Zürich-München 1981-1999.

NAJDENOVA 1993

V. NAJDENOVA, *Les cultes religieux dans le village de Thrace romaine*, in A. CALBI *et alii* (a cura di), *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993.

PETZL 1994

G. PETZL, *Die Beichtinschriften Westkleinasiens*, in "Epigraphica Anatolica", 22, 1994.

PICARD 1986

O. PICARD, *Numismatique et iconographie: le cavalier macédonien*, in *Iconographie classique et identités régionales*, in "BCH", Suppl. XIV (a cura di L. Kahil *et alii*), Paris 1986, pp. 67-76.

WAGMAN 1995

R. WAGMAN, *Inni di Epidauro*, Pisa 1995.



Fig. 1 – Asclepio: IGBulg IV, 2059, Tabula 62.



Fig. 2-- Cavaliere trace: IGBulg IV, 2134, Tabula 88.